

# IL MACHAZOR DI RITO ITALIANO COMPLETO

## Secondo gli usi di tutte le Comunità

Testo riveduto, tradotto e annotato da  
Menachem Emanuele Artom  
Nuova edizione 2005



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

E' in via di realizzazione una nuova edizione completa, riveduta e corretta del Machazor di rito italiano, redatto, tradotto e annotato secondo gli usi di tutte le Comunità, dal Rabbino Menachem Emanuele Artom z"l. Nelle pagine che seguono si trovano particolari su questo Machazor, sulla vita del rabbino Artom e sulle condizioni di acquisto e di partecipazione al progetto della nuova pubblicazione.

Il Machazor di rito italiano completo, opera principale ed ultima del Rabbino Menachem Emanuele Artom z"l, che è una pietra miliare ed esclusiva per la costituzione ed il lustro di ogni biblioteca sia pubblica che privata, è in grado di offrire una guida sicura ai ricercatori della liturgia e inoltre servirà fedelmente chiunque desideri pregare secondo il rito italiano.

**E' di grande importanza tramandare quest'opera unica per suo significato storico e culturale ed anche per il valore intrinseco della liturgia.**

La sua partecipazione a questo notevole progetto ci darà la possibilità di realizzarlo.

Elena Lea Artom Rossi

Telefoni per contattarci:

In italiano, ebraico e inglese: Lea Elena Rossi Artom 00-972-2-6254664.

In ebraico e in inglese: Tamar Artom Medina 00-972-2-6448299.



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

## **Il Machazor italiano completo**

La casa editrice **Jerusalem fine art prints** presenta una nuova edizione del Machazor di rito italiano completo, redatto, riveduto e annotato dal Dott. Menachem Emanuele Artom z"l. L'autore tradusse in italiano moderno anche tutti i componimenti liturgici utilizzati nel corso delle Tefilloth nelle varie comunità, aggiungendo note particolareggiate di spiegazione al testo e indicazioni sulle regole di dizione delle preghiere, accentuando le peculiarità del rito italiano.

L'opera contiene tutte le preghiere in uso nelle varie Comunità in Italia e a Gerusalemme. Il rito italiano, il più antico esistente, è quello usato al tempo del Secondo Tempio e fu portato in Italia dopo la sua distruzione.

La nuova edizione del Machazor si è resa necessaria poichè i volumi editi nel secolo scorso a Roma prima della scomparsa della casa editrice Carucci, sono ormai esauriti e l'opera completa è quindi oggi irreperibile. La ristampa riveduta riuscirà invece a fornire tutto il necessario ad un pubblico interessato allo studio ed alla precisione nella dizione delle preghiere, anche quando mancante di nozioni approfondite di Torà e liturgia. Molti contenuti della cultura ebraica sono infatti stati dimenticati attraverso i secoli e questa nuova edizione del Machazor renderà possibile recuperarli e approfondirli nella loro completezza. A questo scopo gli editori hanno profuso inoltre tutta l'attenzione e la cura possibili perchè i testi ebraici fossero redatti con la maggiore esattezza quanto a vocaboli e interpunzione, in modo che l'opera raggiungesse il livello dei volumi relativi ad altri riti, sia dal punto di vista della precisione che della completezza. Per lo stesso motivo, oltre alle preghiere per le varie feste, il Machazor italiano completo contiene anche le preghiere dei giorni feriali e dei Sabati.

La nuova edizione è divisa in **tre volumi**:

**Primo volume:** comprende le preghiere dei giorni feriali e dei Sabati (Mussaf compreso, ad esclusione ovviamente di quelli dei Moadim), le massime dei Padri (Pirkè Avot), le preghiere per i capi-mese, per Hanuccà, quelle per il giorno dell'Indipendenza, i canti per i Sabati



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

segnalati e per i digiuni (Ghedalià, 10 di Tevet, Ta'anit Ester, 17 di Tammuz, 9 di Av), la Sefirat Ha'Omer, la preghiera dopo il pasto, il Kiddush del Venerdì sera e del Sabato mattina, il Kiddush del giorno dell'Indipendenza, e le benedizioni per i momenti speciali della vita (matrimonio, Berit Milà, riscatto del primogenito, preghiere per la nascita di una bambina, per Bar Mitzvà e Bat Mitzvà, preghiere per i malati, per il cambiamento di nome, per la partoriente, per i giorni di lutto), oltre alle preghiere per varie Mitzvot come la Mezuzà, le benedizioni per la luna, e per il sole, la tempesta, il tuono e simili.

**Secondo Volume:** preghiere per le Feste: Pesach, Shavuot e Sukkot, comprese le mezze feste, Selichot per i dieci giorni di penitenza, preghiere per Rosh ha-Shanà.

**Terzo Volume:** preghiere per il giorno di Kippur.

Il testo delle preghiere è simile, ma non identico nelle varie Comunità italiane, a causa di differenze negli inni liturgici, conservati in alcune di esse e non in altre. Il Machazor completo contiene indicazioni precise sugli usi particolari di ogni Comunità e per questo sono indicate brevemente e chiaramente le differenze fra le varie località in ebraico e in italiano nella parte ebraica, e in italiano nella parte italiana.

Le edizioni più antiche, e che potremmo definire classiche, del Machazor italiano contengono capitoli e in particolare canti liturgici che col tempo in alcune Comunità sono caduti in disuso. Aggiungerli nella loro collocazione originale potrebbe perciò disturbare chi segue oggi le preghiere in Sinagoga. Tuttavia queste composizioni hanno un grande valore letterario e storico, rivestendo una notevole importanza nello studio dell'evoluzione delle preghiere. Per questo motivo si è deciso di aggiungerle in appendice, corredate della traduzione e delle note necessarie per facilitarne la comprensione. Inoltre la presente edizione contiene ovviamente tutte le versioni di canti e componimenti poetici in uso oggi in tutte le Comunità di rito italiano in ordine chiaro e logico, con spiegazioni precise e insegnamenti pertinenti, in modo che chi prega non sia costretto ad usare contemporaneamente altri testi, tranne che per le Parashot e le Haftarot.

Il Machazor contiene anche altri brani poetici che erano in uso in varie Comunità e che oggi



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

sono conservate solamente in manoscritti o in piccole pubblicazioni, non sempre reperibili, che comportavano già allora la necessità di consultare più di un libro durante la preghiera. Molti di queste brani sono editi per la prima volta: si tratta delle composizioni poetiche per i Sabati segnalati e per i digiuni, comprensibili ora in italiano, come prima lingua europea, in cui compaiono tradotti.

La base del testo del Machazor è stata presa in parte da quello del Machazor italiano pubblicato a Bologna negli anni 1540-41 che non è l'unica edizione classica del Machazor, ma era il testo più usato al tempo in cui si sono formati gli usi locali. Quando l'ottima spiegazione di Johanan Treves "Qimqà da Avishonà", stampata a margine nel testo bolognese, diverge dal testo del Machazor stesso, è stata preferita in genere la versione del commento.

Quando in tutte le Comunità sia stato poi adottato un uso diverso da quello del Machazor di Bologna, non si è conservata la fedeltà a questo testo. Ciò è avvenuto, per esempio, con l'introduzione della formula "Morid ha-Tal" nella "seconda benedizione della 'Amidà", che non si trova nel Machazor di Bologna, o l'eliminazione alla fine di Shachrit del paragrafo della Mishnà che contiene l'elenco dei salmi dei vari giorni della settimana, presente nel Machazor di Bologna, e la sua sostituzione col salmo relativo a ciascun giorno; come pure l'introduzione della "Kabbalat Shabbat", che non compare nel Machazor di Bologna, perchè questa serie di brani non era usata a metà del XVI secolo.

E' stata posta una particolare attenzione nel non includere in questa nuova edizione anche gli errori di stampa e in particolare di interpunzione, che si trovano nei Machazorim precedenti.

E' da notare che il Machazor è ispirato al forte sentimento sionista del Rabbino Menachem Emanuele Artom z"l, e contiene perciò anche testi che non compaiono in altre pubblicazioni che raccolgono solo quelli in uso nella diaspora. Particolare attenzione è stata posta alle preghiere speciali di Eretz Israel, in uso nel Tempio italiano di Gerusalemme fondato nel 1941. Oltre alla preghiera per lo Stato di Israele, reperibile in altre edizioni (ma non in tutte) del rito



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

italiano, è stato perciò aggiunto anche l'ordine delle preghiere per il Giorno dell'Indipendenza (Yom ha-Atzmaut).

Sono da notare anche alcune caratteristiche particolari del lavoro di traduzione e delle spiegazioni del Rabbino Artom. I brani che compaiono nel Machazor comprendenti scritti di origine molto diversa, in prosa e in versi, formule di preghiere apparentemente molto semplici, e Piutim composti molti secoli fa, differiscono infatti moltissimo uno dall'altro sia per lo stile che per la metrica e presuppongono che chi li usa nella preghiera conosca la Torà, gli scritti dei Rabbini in genere e il Midrash in particolare. La loro traduzione presenta perciò non poche difficoltà, dovute in gran parte al bisogno di tener conto di esigenze diverse e talvolta opposte le une alle altre, oltre alla fedeltà al testo, e hanno dunque richiesto una notevole abilità da parte del traduttore per esprimere fedelmente il pensiero degli autori.

Il Machazor italiano completo rispetta la lingua letteraria moderna in modo che il testo sia comprensibile ad ogni lettore di lingua italiana, requisito necessario perchè esso sia accessibile a tutti, possa essere usato come materiale didattico nelle scuole e nei corsi di cultura ebraica per gli adulti, e ne possano usufruire sia i ricercatori che gli autodidatti. Questo comporta però molte difficoltà, poichè l'alto stile della poesia e della prosa ebraica si avvale di molti sinonimi e talvolta è necessario ricorrere a parole che non compaiono nell'uso italiano corrente o risultano antiche. In molti casi ci sono anche difficoltà non lievi per tradurre in un'altra lingua i pensieri espressi nella fonte, perciò, dove è possibile, la traduzione preferisce rispettare il pensiero dell'autore, anche se l'effetto può risultare a volte stonato rispetto alla lingua italiana moderna o alla sua sintassi, compromesso che per rendere il senso dell'originale è spesso inevitabile.

La fedeltà al testo ha richiesto d'altra parte l'aggiunta di parole di spiegazione per i concetti correnti nell'epoca d'origine degli scritti, allora evidentemente superflue. Quando la spiegazione richieda una sola parola o una frase molto breve, questa è compresa nel testo, ma





JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

quando si tratta di frasi più complesse, per cui è necessaria una spiegazione più lunga, questa è apposta nelle note sotto il testo. La traduzione potrà in questi casi risultare meno scorrevole a una prima lettura, ma le note faciliteranno la comprensione. Esse comprendono anche frasi in cui il traduttore riporta più possibilità e le notizie conosciute sugli autori del testo, oltre all'indicazione delle fonti precise di espressioni provenienti da testi classici, come il Tanach, il Talmud e i Midrashim. Nelle note è indicato anche il genere della composizione poetica, la metrica e lo stile.

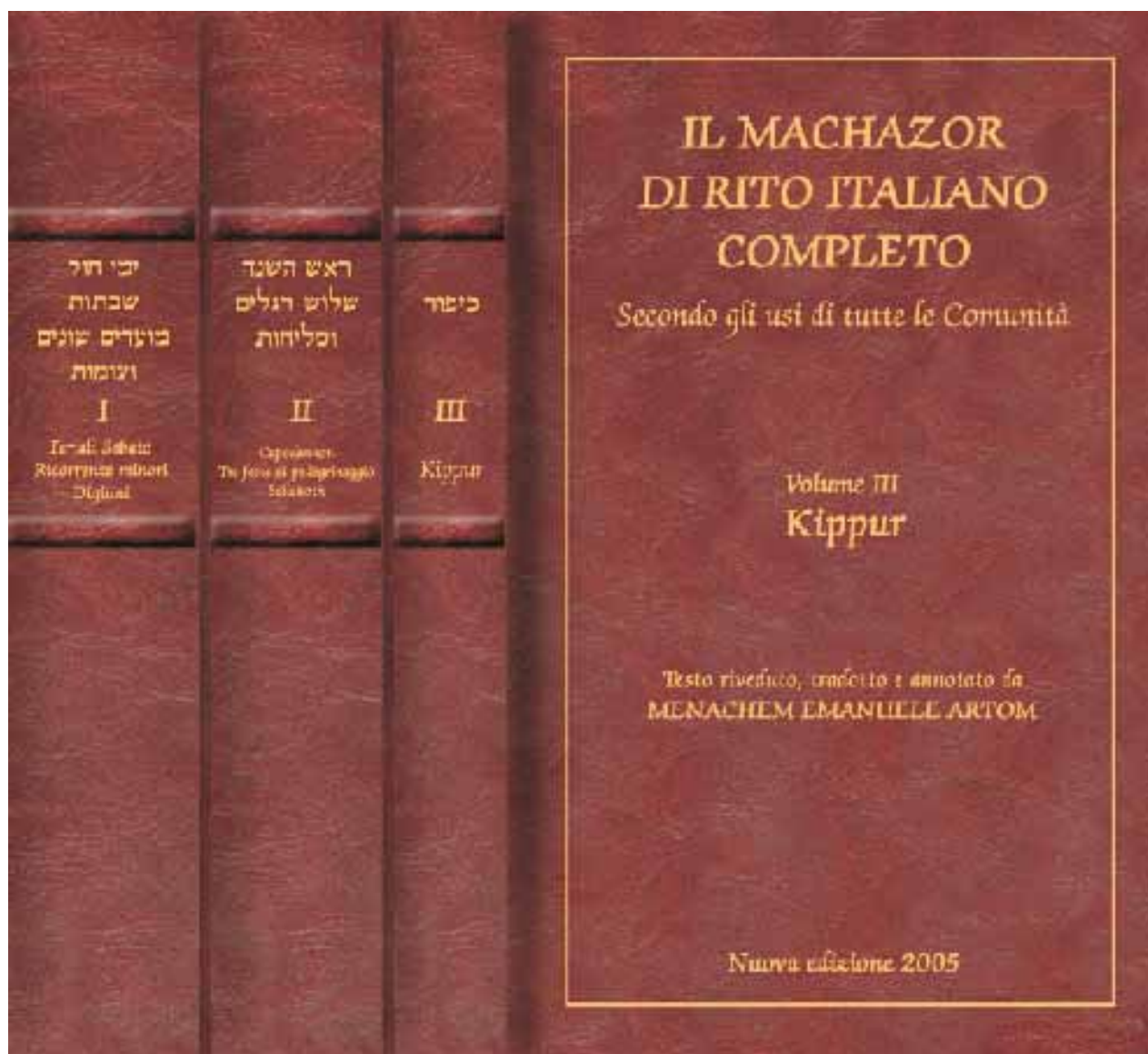
Nella nuova edizione del Machazor di rito italiano si è aggiunto nell'appendice anche il testo dei riti caratteristici della famiglia Artom, che furono stampati in pochi esemplari nel 1989 dal Rabbino Menachem Emanuele Artom z"l in occasione del Bar Mizvà del suo primo nipote. In questa appendice sono riportate la Haggadà di Pesach e la Benedizione dopo il pasto secondo la tradizione familiare che proviene dal Minhag Apam e cioè dal rito delle antiche Comunità Ebraiche di Asti, Fossano e Moncalvo, oggi scomparse.

Uno dei problemi che incontra l'ebreo di oggi quando legge i testi ebraici antichi è quello della pronuncia precisa e in particolare di capire quando il Qamaz è breve (e quindi si legge "o") o quando è lungo (e quindi si legge "a"); oppure quando il Shevà è "Na" o "Nah" e dove si trovi l'accento della parola. Il Machazor italiano completo aiuta a risolvere anche questi problemi con l'introduzione di segni speciali nel testo.



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

### Progetto dell'aspetto esteriore dell'opera:



Pagine esemplari dell'opera si trovano nelle quattro pagine seguenti -  
sono tratte dall'inno di Shabbath Bereshit.



## Inno per Shabbath Beteshith \*

IL MOSTRO DIO è Dio verace, e la Sua Torà è fedeltà e verità; invero la Sua parola iniziale è verità, e quella finale ne dimostra la veridicità; ed i Figli poggia la base del mondo sulla giustizia e sulla pace e sulla verità.

Egli ha creato nella più remota antichità secondo il consiglio della saggezza; essa era scritta sul Suo braccio teso, perché non era stata creata una lanterna d'oro e neppure la pelle degli animali domestici e selvatici.

Eliminò oscurità e tenebre in seguito al prorompere della luce; quando vide che tale luce aveva il sopravvento su di ogni fulgore luminoso, la mise da parte e la intrusizzò per coloro che si occupano della luminosa Torà.

A cielo e terra comandò come un re ai suoi schiavi, e vennero creati contemporaneamente secondo quanto hanno provato definitivamente il Patriarca ed i suoi discepoli; prova della cosa è il versetto biblico: "Io li chiamai ed essi si costituiscono insieme".

\* Dal *Maacoss* di rita italiano.

Questo Inno in origine non era definito, e quel che pare, ad un certo punto determinarsi; esse si trova in alcuni termini afferenti come descritti in alcune edizioni. L'incoscienza di verità è anche, di un senso, i nomi: l'oro; le prime verità si iniziano con una lettera nell'alfabeto ebraico nell'ordine; le lettere iniziali della T, B, G, D, H, Z, A, e T, a parolle dell'alfabeto ebraico sono quelle della parola Shabbath. L'anno qui si deve essere di uso dei veri preti chiamati Beteshith; vi è chi ritiene che sia di Beteshith (cioè Zabad), ed altri verso l'XII secolo. In Comunità di Parole, alcuni pensano che sia di Beteshith ben Sauer, circa contemporaneo del precedente, o che sia stata composta da uno dei veri Beteshith vissuti a Roma nel medioevo. L'anno si riferisce alla creazione del mondo, non allusioni a varie civiltà e culture astronomiche.

\* V. è chi intende questa parola nel senso di "genere e autigenia", e lo fa base ad un'omilia (Bavaria) Rabba 1, 1, secondo cui la "età contraria" è strumento di cui Iddio si serve per creare il mondo.

Il Sacro, una interpretazione si allude a parolierini, gi' che che, se abbene un valore simbolico; le lettere finali delle tre prime parole della Genesi costituiscono la parola ebraica Emet, e così il loro significato è che la parola finale della parola di altre due espressioni, che si trovano in due di esse, è il nome della creazione. Altri interpretano la veridicità di Dio e ricompongono la sua creazione e nell'era messianica, quando tutti gli uomini abbondano

## Yozar לשבת כראשית

אַלְקִינוּ אֱלֹהִים אֱמֶת. וְתוֹרַתוֹ אֲמוּנָה וְאֱמֶת. אֲמֻנָם  
רַאשׁ וְדָבָר אֱמֶת. וְסוּפוּ מוֹדִים עַל הָאֱמֶת. וְעֲמִיד  
וְסוּר הַעוֹלָם עַל הַדָּוָר וְעַל הַשְּׁלוֹם וְעַל הָאֱמֶת:

זוּ מִקְרָמֵי קָדִים עַל עֲצַת תּוֹשֵׁהוּ. הִיָּתָה כְּתוּבָה עַל  
זוֹרְעוֹ הַמְטוּיָה. כִּי לֹא נִבְרָא טָם וְרֵב וְלֹא עוֹר בְּהִמָּה  
וְתוֹרָה:

גָּלַל אֶפֶל וְחֹשֶׁךְ מִפְּנֵי בְּקִיעַת הָאוֹר. פֶּשֶׁר בִּי וְהַעֲלָה עַל  
כָּל גֵּיהֵ וְהָאוֹר. גָּלוּ וְהָאִסְמוּ לְעוֹמְקִים בְּתוֹרַת אוֹר:

דוּק וְחֶלֶךְ עוֹזָה בְּמֶלֶךְ עַל עֲבָרָיו. וְנִבְרָאוּ בְּכַת אֶחָת  
כְּמִכְרַע נִשְׂיָא וּמִלְמִדָיו. וְרָאוּהוּ לְדָבָר קוֹרָא אֲנִי אֱלֹהִים  
יַעֲמִיד וְיִתְרֵן:

racine l'idolatria e si rivolgeranno al Dio unico, oppure. Chi sente ciò che è comandato al principio dei 10 comandamenti "Je sono il Signore, non avere altri dèi", può pensare che i versetti che si sono trovati solo a causa del Signore; essendo però si trova il "Qosar non padre e non madre" ed agli altri comandamenti che riguardano il mondo, si arriva a conclusione che verso questo parte finale è veridica, cioè rivale al bene dell'umanità, lo stesso vale anche per quelli iniziali. (Y. Qudushan Mal

17. Midat. Avot 1, 17.

\* "Saggezza" è epiteto della Torà, e così si allude all'omilia citata nella n. 2. Il Sacro l'intero sistema anilidico, la luce crea il primo giorno con una luce del sole e degli astri, ma una luce divina; essa non poteva cominciare all'inizio del mondo, perché il primo sole si affacciò in luce del sole, e di notte perché la gravitazione luminosa cambia la sua natura. Perciò, una volta creati gli astri, il Signore avrebbe messo la setto quella luce per i giorni nell'era messianica. (n. base al Lev. 18, 25, 26. In Shabbat Rabba 11, 61.

\* I fedeli del Talmud discusso se sia stato creato prima il cielo o la terra, e la loro ragione si divide in due: un gruppo nel gruppo del Signore (Maitzav) e degli altri dèi (il sepolcro che basandosi sul versetto Isaia XLVIII, 13) decisione che sono stati creati contemporaneamente (L'apologia 124, 16, n. d. Rabba 1, 15).



Da essi apprendiamo i fini dei giorni<sup>10</sup>, tempi e termini nascosti e vecchi<sup>11</sup>; ed essi servono per stabilire i segni, le ricorrenze ed i mesi e gli anni<sup>12</sup>.

Il ciclo della lana viene indicato dalle lettere, per mezzo delle sei prime vengono indicati i suoi computi, ed aggiungendo la settima esse arrivano al sole.

Ne restano due dalla prima riga, e dalla seconda e dalla terza quattro in verità: la Zājin, la 'Ajin e la Nun finale le determinano tutte<sup>13</sup>.

Fuori brulicava settecento specie di notanti nel mare; i puermessi tra quelli che volano sono infiniti e senza numero, mentre quelli proibiti volanti sono venticinque<sup>14</sup>.

Disse: "La terra faccia uscire animali selvatici ed animali domestici, e insetti proibiti e suriscianzi e brulicare in gran numero, e fece brulicare zanzare, e tutti sono per una necessità<sup>15</sup>."

Colui che danzava e volteggiava dopo molti anni prestabiliti chiese: "Perché sono stati creati il pazzo e i ragni e le vespe?"; gli rispose: "Avrai bisogno di essi in giorno di fuga per esser salvato"<sup>16</sup>.

quasi, riconoscendo di aver tracciato nell'ira verso la casa, salati, che il spirito del signor far far di spazione per lui: questo idee è basata sul fatto che lezgo offerti nelle varie ricorrenze vengono offerti come "sacrificio di espiazione", senz'altro, ma a proposito di quella del capomano è bene "scoprire di espiazione per il Signore" e significare letterale è evidentemente "il cuore del Signore", ma l'ovella si compiono dell'altro spiegazione) (Chalilil Sali).

10 Epiteto Egarato dei dati del 5. secolo, che dissennò i capi mese.

11 Come l'ovella il giorno che essi scollificano come equinozi ha in una parte di esso la "lana vera far", secondo solo la "lana nuova".

12 I giorni della settimana e le date vengono stabiliti in base all'osservazione dei gli segni i sbosti sono qui chiamati "segni" in senso lato, perché il sbosto è appunto designato come segue in Esodo XXXIII. 11.

13 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

l'anni, e non per il numero delle specie dei vari tipi di animali si trovano in quello di 360.

14 C'è ogni specie di animali ha il suo nome nel mondo. In Shalvut (Job), Colui che da esso deriva molti anni prestabiliti era. Dappoi, questi si sono da perfino di morte presso il re filisteo Achish fu pensato presso il Signore XXXI. 14; secondo la regola di una volta sfuggi a Sial, che sono per sempre delti, mentre era nascosto in una caverna, solo perché un tipo o forse la sua

15 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

16 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

17 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

18 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

19 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
13,	20,	30,	40,	50,	60,	70,	80,	90
100,	200,	300,	400,	500,	600,	700,	800,	900.

Finalmente va tenuto presente che, secondo le convenzioni astronomiche tradizionali

20 Per comprendere queste due strofe va tenuto presente in primo luogo che le lettere dell'alfabeto ebraico hanno anche un valore numerico riservato (1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50, 100, altri, ecc.) come 22 più cinque finali, in totale 27. Si comprende che vegano ordinare in tre file di nove lettere ciascuno, che risulta ebbene secondo il valore numerica, così costituita:

Quando ebbe finito e completato l'ordine di ogni atto creativo, disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine", gli diede corpo e spirito ed incluse in lui l'aiuro<sup>21</sup>.

Ricevette un comando tacito<sup>22</sup>, ma il suo cuore travolse le fere deviane; lo condannò con giudizio del tribunale come uomo corruoso e storto, in modo che gli si applicasse il versò: "H, con il tortuoso Tu vai per vie traverse"<sup>23</sup>.

Notò scerantuna citazione del Suo nome dal principium finu a che fu creato, e da che fu creato fino alla cacciata<sup>24</sup>, in corrispondenza dei membri del S'rautho a cui spetta intervenire ed indagare.

Due peccarono e vennero condannati secondo la Torà, e con loro il serpente senza che peccasse secondo ciò che è normale<sup>25</sup>; quando ci si trovò davanti a discepolo e maestro, il maestro è degno di rispetto<sup>26</sup>.

Il settimo giorno si accorse a proposito della creatura che stesso sarebbe stato trasformato in abigottimento, si mise come un prode per difendere come una muraglia, e supplicò il Perlocutore e placò l'Ira e il furor<sup>27</sup>.

Così si riposò in esso Colui che creò la sede stessa, lo diede in possesso a coloro che si rifugiano nella Sua ombra, che celebrano nel giorno in cui Egli cessò da tutte le opere.

צווי קָל פֿעל זמר ישכּלל. נעשה אדם בעלמונו מלל.  
קצמו והנשימו וצור לו בלל:

קלח נצטוה והשחו לב הומל. ודנו כדון סקודין פּאָךְ  
נאָגש ונפּמל. לקים עליו ועם עקש תּחפּמל:

רשם אצברות בשלו שבעים ואמד כפּרשה. מבראשית  
וצר נוצר ומשוצר עד גרישה. כנגד סנהדרין בעלי  
הקירה ודרשה:

שנים קטאו ונחמכו בתורה. וקש עםם ללא קצו  
כשורה. כמקום רב ומלמוד קרב ראוי למורה:

מר שביעי עלי ועיר פי נתן למורה. עמד בגבור להגן  
כחמה. וחנן פּג מוחל ושכך אף וחמה:

כבו נפש בו וצר מכון פרוסים. נחלו לעמו אשר בעלו  
חוסים. המשבחים לבו שבת מלל המעשים:

<sup>21</sup> L' "aiuro" è la dar ha, così chiamata in Genesi II, 20. Essi è incluso nel uomo, è creato secondo una tradizione talmutica. Adamo viene creato in un'isola, e solo successivamente venne avvisato in due tempi di stesso il verso (v. Berachoth 61d).

<sup>22</sup> Di non mangiare il frutto dell'albero in mezzo al giardino dell'Eden.

<sup>23</sup> 2<sup>o</sup> Samuele XXII, 27.

<sup>24</sup> Dell'Esodo 6<sup>o</sup>, racconto della creazione fino alla prima volta in cui si parla della creazione dell'uomo (vedi per questo verso) e prima di esso fino alla cacciata di Adamo ed Eva e. I. in 1<sup>o</sup> del testo dove si parla delle mani di Dio.

<sup>25</sup> Secondo il serpente traditore bozarda, non gli era permesso il diritto, secondo dell'ebraismo di portare la propria causa e di difendersi.

<sup>26</sup> In questa consiste il colpa della prima coppia, secondo i dati del versone (discepoli) e non di Dio (maestro).

<sup>27</sup> Secondo la tradizione talmutica, il serpente, irritatosi subito dopo la colpa di Adamo ed Eva, si sottrasse dal fatto che esso avrebbe stato il primo a essere di soffocato per quella creatura; perciò pregò l'Eden ed in nome che Adama non venisse punito durante il sabato (Pirke de Rabbai El'azar VIII).



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

## Il Rabbino Menachem Emanuele Artom z”l



Il Rabbino Dott. Emanuele Menachem Artom z”l, figlio del Rabbino Elia Samuele Artom e di Yael Cassuto, nacque a Torino, Italia, il 29 Agosto 1916.

Dopo aver compiuto a Firenze il ginnasio e gli studi rabbinici inferiori nel 1933, si diplomò nel 1937 Rabbino Maggiore al Collegio Rabbinico Italiano di Roma e nello stesso anno dottore in lettere (con specializzazione in lingue semitiche), all'Università di Roma. Egli fu allievo di due dei più prestigiosi Maestri ebrei d'Italia, il Prof. Rabb. Umberto Cassuto e il suo stesso padre, il Prof. Rabb. Elia S. Artom.

Nel 1937-38 ricoprì la carica di Rabbino Capo della comunità di Perugia.

Compì la sua Alià nel 1939 e iniziò la sua vita in Erez Israel come agricoltore nella Moshavà Magdiel. Si dedicò in seguito a varie attività, soprattutto di insegnamento e letterarie, e prestò la sua opera per oltre un ventennio come responsabile e redattore delle pubblicazioni emanate dalla Direzione Generale del personale dello Stato Israeliano.

Nel 1942 sposò Elena Rossi e formarono insieme una famiglia composta di quattro figli viventi e diventando successivamente nonni di 17 nipoti.

Molto attento e interessato alla cultura ebraica in Italia, tornò in questo Paese per una missione di carattere educativo dal 1956 al 1958.

Ritiratosi dalla sua carica governativa nel 1973, fu poi per tre anni Rabbino Capo di Venezia, città dove rivestì contemporaneamente anche la veste di docente di Lingua e Letteratura ebraica moderna a Cà Foscari. Insegnò quindi per un anno all'Istituto Superiore di Studi Ebraici a Roma e negli anni seguenti tornò alcune altre volte in Italia per collaborare alle iniziative del Dipartimento di Assistenza Culturale alle Comunità israelitiche (DAC).

Dal 1985 al 1987 fu Rabbino Capo di Torino.

Fra le sue opere principali si annovera il vocabolario ebraico-italiano, uscito in due edizioni, una grammatica ebraica in lingua italiana, un'introduzione divulgativa alla Bibbia, la traduzione italiana commentata del Libro dei Precetti del Maimonide, un Formulario sefaradita di preghiere per il sabato e le tre feste di pellegrinaggio, la traduzione del





JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

Compendio del “Shulchan 'Aruch” del Rabbino Chajim David ha-Levì e molti altri articoli e pubblicazioni.

Ha tradotto molto anche dall'italiano in ebraico sia opere classiche (Boccaccio, Panzini, Pirandello), che scientifiche (Chajes, Cassuto).

Ha fondato e diretto per circa 40 anni il periodico israeliano “Torath Chajim”, redatto sia in ebraico che in italiano.

Altre sue opere completate, ma ancora inedite sono: lo studio di quattro Pinkasim di Mohalim della famiglia veneziana Vivante e la traduzione dall'ebraico degli Studi su Bereshit della Prof. Nehama Leibowitz.

La sua principale ed ultima opera è stato il Machazor di rito italiano secondo gli usi di tutte le Comunità, completato alla vigilia della sua dipartita.

Il Rabbino Menachem Emanuele è scomparso il 19 Luglio 1972 a Gerusalemme.

Sia il Suo ricordo in benedizione.



JERUSALEM FINE  
ART PRINTS  
(studio 503)

### **Edizione del Machazor italiano completo**

Il Machazor Italiano Completo uscirà nei prossimi mesi estivi.

#### 1. Descrizione

\* Il Machazor italiano completo è composto di circa 6000 pagine di testo ebraico con a fronte la traduzione in italiano, suddivise, come detto, in 3 volumi.

\* La stampa sarà in Ofset in carta Bible 45 grammi, la grandezza di ogni volume 13 /24 cm.

\* Il Machazor verrà pubblicato in un'edizione di lusso che comprende i tre volumi rilegati a mano in apposito contenitore, ed anche in un'edizione più economica con copertina in similpelle in apposito contenitore.

#### 2. La vendita

La prenotazione dei volumi viene fatta a mezzo di Elena Lea Rossi Artom, come indicato nella lettera acclusa.

Il pagamento per la prenotazione può essere effettuato in due modi:

1. per mezzo di un assegno intestato a "Studio 503", inviato alla Casella Postale 53335, Zona Industriale Talpiot, Gerusalemme 91540.

oppure:

2. per mezzo della carta di credito telefonando a: Tamar, no. 972-2-6724405.

Il prezzo dell'edizione di lusso è: 1800Sh /414USD /322EURO.

Il prezzo dell'edizione semplice è: 675Sh /155USD /120EURO.

La consegna viene fatta a mezzo postale: in Israele 50 Sh. e all'estero 40USD.

3. Chi desideri offrire un contributo speciale per l'attuazione del progetto avrà la possibilità di associarsi come sostenitore (o sostenitori) del progetto stesso o partecipare con un contributo di 1500USD (o più), nel qual caso il nome dell'offerente figurerà nella lista dei sostenitori che comparirà nella prima pagina del Machazor e riceverà in ringraziamento l'opera in edizione di lusso.

Sarà anche possibile allegare uno scritto in ricordo di familiari o amici scomparsi in apposite pagine inserite nel Machazor, che saranno a disposizione di ogni contribuente con 250USD (o più), il quale riceverà in ringraziamento un'edizione semplice del Machazor.

Telefoni per contattarci:

In italiano, ebraico e inglese: Lea Elena Rossi Artom - 00-972-2-6254664, erartom@012.net.il  
In ebraico e in inglese: Tamar Artom Medina - 00-972-2-6448299, tamar@jerusalem-fine-art-prints.com